

democratico. Ciò richiederà tempi lunghi. Noi siamo coscienti che nel nuovo Parlamento europeo saremo una minoranza, ma riteniamo che anche una minoranza, se opera in modo corretto, possa svolgere un ruolo importante. Sviluppi unitari saranno favoriti nella misura in cui aumenterà l'autorità del Parlamento e di conseguenza prenderanno corpo in esso, in modo più netto di quanto avvenga oggi, maggioranze e minoranze politiche.

10. Ritengo che l'elezione europea, anche dando per scontato che essa si svolga nelle condizioni migliori, non possa avere una rilevante influenza immediata sugli orientamenti delle forze politiche europee. L'atteggiamento differenziato dei partiti comunisti rispetto alla Comunità europea (riconoscibile, come dicevo, anche negli schieramenti politici) è dovuto, oltre che a particolarità nazionali (per noi, ad esempio, è stato rilevante il problema dell'emigrazione), anche all'ostilità che, in molti Paesi, la CEE ha suscitato nella classe operaia. Questa spesso — ed a ragione — ha visto nella Comunità gli interessi degli agrari e dei grandi gruppi industriali e finanziari, oppure uno strumento burocratico nel quale prevalgono i governi più forti, ma che rimane estraneo alle aspirazioni popolari. Solo nella misura in cui saprà dare prove diverse di se stessa, la Comunità potrà aspirare ad influire sulle tradizioni e sugli orientamenti delle forze politiche. L'elezione del Parlamento potrà costituire, se avverrà in certe condizioni, una prima, modesta tappa, in questa direzione.

11. L'opinione sarebbe da prendere in considerazione se l'unione economica e monetaria e l'unione politica fossero per domani. Ma sappiamo che non è così e, mentre l'integrazione europea ristagna o addirittura compie passi indietro, la crisi italiana diventa sempre più grave. I tempi della crisi italiana, cioè, non coincidono con quelli dell'evoluzione della Comunità. Ed il problema comunista deve essere visto alla luce della crisi italiana; senza la partecipazione dei co-